

II domenica di Quaresima – 8 marzo 2020

TRACCIA PER LA PREGHIERA DOMENICALE IN CASA

Viviamo anche questa seconda domenica di Quaresima non potendo essere presenti alla Celebrazione dell'Eucaristia. È un particolare “digiuno” che ci costa fatica. Possiamo, però, viverlo riscoprendo la possibilità della preghiera personale e domestica. Può essere un modo di comunicare nella preghiera con le poche celebrazioni che vengono fatte in forma non pubblica, come richiesto dalle disposizioni che l'autorità competente ha emanato.

Di seguito è riportata una breve e semplice traccia di preghiera per questa domenica. Servono poche cose: la possibilità di sedersi, il testo del Vangelo, una candela accesa. È un semplice momento da vivere in famiglia, magari approfittando della presenza di qualche parente ed amico o personalmente.

Se in famiglia un componente guida il momento, un altro può leggere il Vangelo.

Ci prepariamo con qualche istante di silenzio. Poi tracciamo un segno di croce, guardando chi ci sta accanto e immaginando come Dio li guarda.

«Ascoltatelo!»

+ Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Un momento di riflessione (possiamo scegliere uno di questi tre spunti di meditazione)

1. Il nostro cammino della Quaresima ci fa fare strada, imponendoci un salto “geografico”: dai passi incerti compiuti nel brullo e desolato paesaggio - in cui domenica scorsa, in compagnia di Gesù, abbiamo sperimentato cosa significa lottare contro ciò che distoglie dalla libertà - oggi cambiamo decisamente aria salendo un sentiero che ci conduce in alto, su un monte, in un ambiente per noi piuttosto familiare, fatto di tanta salita la cui fatica viene ripagata solo in vetta. Tuttavia per questi alcuni discepoli, scelti da Gesù, qui si compie qualcosa di inaspettato, un'esperienza del tutto nuova. Un avvenimento che, forse con un nome un po' difficile, chiamiamo “trasfigurazione” e che a loro ha cambiato la vita. Decisamente.

2. C'è tanta luce in questo brano, ma questa luce non abbaglia né acceca: è una luce che ci permette di vedere in profondo. Gesù sembra fare un regalo a Pietro, Giacomo e Giovanni, mostrandosi nella sua luce più vera, quella che si manifesterà nella Pasqua. La presenza di Mosè ed Elia testimonia che si tratta di un'antica promessa di Dio. Questa luce radiosa annuncia un amore grande che si compirà. Ma la sorpresa non finisce, ecco una voce improvvisa: «*Questi è il Figlio mio, l'amato. In lui ho posto il mio compiacimento*». È il Padre che parla e ci conferma nella verità più grande: il Padre si rivela esplicitamente soltanto per affermare il suo amore verso quel Figlio. È già accaduto, ma solo per una volta, nel racconto del Battesimo al fiume Giordano. Dio non parla per minacciare, per correggere, neanche per insegnare. Parla perché ama il Figlio di un amore infinito e, in Lui, ama ciascuno di noi! Ama anche me dello stesso amore e, in forza di questo rapporto indistruttibile, chiama ciascuno a sentirsi fratello e sorella di chi gli sta accanto. Ecco allora che arriva poi in aggiunta il suo imperativo: «Ascoltatelo». Una parola soltanto. È il più grande comandamento che vuol dire: «Seguite l'unica cosa veramente necessaria: fidatevi della sua Parola: ascoltatelo». Stare davanti al Signore è innanzitutto un lasciar spazio ad una Parola che continuamente ci è donata e che anche oggi, forse anche per le limitazioni del momento, possiamo davvero gustare, ascoltandola. Quest'ascolto può "trasfigurare" anche la nostra vita.
3. I discepoli stanno con la faccia a terra, non capiscono ciò che sta avvenendo, ma la voce rassicurante di Gesù li conforta: «*Alzatevi, non temete*». È ancora una sua Parola, la prima che rivolge loro in quel frangente così particolare, ed è una espressione che conforta e dona luce; è un invito che arriva a ciascuno di noi, oggi, soprattutto quando il buio dell'incertezza, dello sconforto e dell'ansia ci tengono con lo sguardo a terra. La luce illumina tutto, si sa, e questo può spaventare. C'è infatti un buio più profondo, che teniamo nascosto: quello di non aver amato e di non sentirsi amati abbastanza. Allora impariamo ad ascoltare perché arrivi questa Parola di luce e di coraggio che ci rialza e ci fa vivere, anche nel nostro oggi, un po' più "trasfigurati".

Un momento di preghiera di intercessione

Lasciamo spazio a questa Parola che ci ha fatto salire in alto e, da essa guidati, guardiamo con sguardo rinnovato la nostra terra, il nostro tempo, la nostra vita. Attraverso alcune semplici intenzioni, preghiamo: **Illuminaci, Signore!**

- Preghiamo perché ognuno di noi possa sperimentare una Parola che illumina e orienta verso il Bene.
- Preghiamo per chi è nel buio della paura, dello smarrimento, dell'incomprensione.
- Preghiamo per chi vive la preoccupazione del momento, per gli ammalati, per i familiari delle persone defunte.
- Preghiamo per chi ci governa e pensa al bene di tutti, per gli uomini di scienza, per chi ha responsabilità nella Chiesa, per chi opera nell'ambito sanitario.
- Preghiamo per... (*altre intenzioni*)

Padre nostro...

(si conclude con queste parole di benedizione, pronunciate da chi guida la preghiera)

Che tu sia benedetto Padre, Dio di tutti, per il tuo Figlio risorto. Egli è presente in mezzo a noi. È bello per noi stare qui, testimoni del tuo amore: facci rialzare dalle fatiche di questo momento e rendici capaci di custodire e trasformare, secondo la sua Parola, questa nostra terra.

Amen.